

LA CASA
DEI
SEGRETI I



CHRIS COLUMBUS
& NED VIZZINI

Rizzoli



CHRIS COLUMBUS
& NED VIZZINI



Illustrazioni di
GREG CALL

Traduzione di
MARIA CONCETTA SCOTTO DI SANTILLO

Rizzoli

Titolo originale: HOUSE OF SECRETS

Testo © 2013 Novel Approach, LLC
Illustrazioni © 2013 Greg Call

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti
da Balzer+Bray, un marchio HarperCollins Publishers
10 Est 53rd Street, New York, NY 10022

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa ottobre 2013

ISBN 978-88-17-06956-4

*Per Monica:
il suo amore per la lettura e per i libri
ha ispirato questa avventura
– C.C.*

*Per mio figlio Felix, che spero un giorno
si diventerà a leggerlo
– N.V.*



Brendan Walker sapeva che la casa sarebbe stata una fregatura.

Il primo indizio fu il tono troppo entusiasta che Diane Dobson, l'agente immobiliare, usò con sua madre.

«Le assicuro che si tratta di una casa *stupefacente*, signora Walker» trillò Diane dal vivavoce. «Il posto perfetto per una famiglia sofisticata come la vostra. E hanno appena abbassato il prezzo, una riduzione consistente.»

«E dove sarebbe questa casa?» domandò Brendan. Il ragazzino di dodici anni sedeva accanto alla sorella maggiore, Cordelia, e giocava a *Uncharted* sulla Play Station portatile da cui non si staccava mai.

Indossava la sua maglia da lacrosse preferita, quella blu macchiata d'erba, dei jeans strappati e un paio di logore *sneaker* alte.

«Mi scusi, chi ha parlato?» domandò Diane dall'iPhone inserito in un supporto sul cruscotto dell'automobile.

«Nostro figlio Brendan» rispose il dottor Walker. «L'abbiamo messa in vivavoce.»

«Quindi sto parlando con tutta la famiglia Walker! Che meraviglia. Allora, *Brendan*» riprese Diane, pimpante, quasi si aspettasse un applauso per essersi ricordata il suo nome, «la casa si trova al 128 di Sea Cliff Avenue, in un quartiere residenziale abitato da personalità di spicco di San Francisco.»

«Tipo i Forty-niners e i Giants?» fece Brendan.

«Tipo amministratori delegati e banchieri» lo corresse Diane.

«Da spararsi.»

«Bren!» esclamò la signora Walker.

«Non la penserai più così dopo aver visto la casa» disse Diane. «È un delizioso gioiellino rustico di legno...»

«Ehi, un momento!» la interruppe Cordelia. «Ripeta un po'?»

«Con chi sto parlando adesso, di grazia?» s'informò Diane.

Di grazia? Oddiosanto, pensò Cordelia, sebbene an-

che lei usasse “di grazia” quando si sentiva particolarmente intellettuale.

«È nostra figlia Cordelia» rispose la signora Walker. «La maggiore.»

«Che splendido nome!»

Non ci provare a fare la leccchina con me, avrebbe voluto dire Cordelia, ma essendo più grande di Brendan sapeva essere più discreta di lui. Alta e snella, nascondeva i delicati lineamenti del viso dietro una lunga frangetta biondo scuro. «Diane, è ormai un mese che la mia famiglia cerca una casa nuova, e col tempo ho imparato che gli agenti immobiliari parlano secondo quello che io definisco un “linguaggio cifrato”.»

«Sono certa di non sapere a che cosa ti riferisci.»

«Mi scusi, ma cosa vuol dire “sono certa di non sapere”?» intervenne la vocina acuta di Eleanor, otto anni. Aveva uno sguardo vispo e intelligente, il naso dritto e lunghi capelli ondulati dello stesso colore della sorella, a volte sporchi di resina e frammenti di foglie dopo un pomeriggio di giochi avventurosi. In genere era una bambina silenziosa, tranne quando si sentiva in dovere di esprimersi: l'aspetto di lei che Brendan e Cordelia amavano di più. «Come fa a essere certa se non lo sa?»

Cordelia rivolse alla sorella un cenno di approvazione e continuò: «Voglio dire, Diane, che quando gli agenti immobiliari dicono “delizioso” in realtà inten-

dono “piccolo”. Quando dicono “rustico” intendono “sperduto nel nulla”. “Di legno” che è “infestato dalle termiti”. E “gioiellino” non saprei... forse vuol dire “tugurio”?»

«Dely, piantala di fare la sapientona» borbottò Brendan, sempre incollato allo schermo, irritato dal fatto di non aver seguito lui per primo quella linea di ragionamento.

Cordelia roteò gli occhi e proseguì.

«Diane, ha intenzione di mostrare alla mia famiglia un piccolo tugurio infestato dalle termiti sperduto nel nulla?»

Diane sospirò dall’altoparlante. «Quanti anni ha la ragazza?»

«Quindici» risposero all’unisono i coniugi Walker.

«Sembra che ne abbia trentacinque.»

«Perché?» ribatté Cordelia. «Perché faccio domande pertinenti?»

Brendan si sporse in avanti dal sedile posteriore e premette il tasto di fine chiamata.

«Brendan!» protestò la madre.

«Voglio solo salvare la famiglia dall’imbarazzo.»

«Ma la signora Dobson ci stava parlando della casa!»

«Lo sappiamo già come sarà. Come qualunque altra casa che possiamo permetterci: orrenda.»

«Sono d’accordo con Bren» sentenziò Cordelia. «E voi sapete quanto mi secca trovarmi d’accordo con lui.»

«Invece ti piace un sacco» mugugnò Brendan, «perché a quel punto capisci di avere ragione.»

Cordelia rise. Cosa che, suo malgrado, fece sorridere anche Brendan. «Un punto per Bren» commentò Eleanor e scompigliò i capelli già spettinati del fratello.

«Ragazzi, cerchiamo di essere positivi» disse il dottor Walker. «Sea Cliff è Sea Cliff. Con tanto di vista spettacolare sul Golden Gate. Io voglio vedere la casa e sapere di quanto è stato abbassato il prezzo. Qual era il numero civico?»

«128» rispose Brendan senza alzare lo sguardo. Aveva una memoria prodigiosa, dovuta con ogni probabilità al continuo esercizio con i risultati sportivi e i trucchi dei videogiochi. I genitori scherzavano spesso sul fatto che sarebbe diventato avvocato grazie a questa sua capacità mnemonica (e alla bravura nell'argomentare), ma Brendan non ci pensava proprio a fare l'avvocato. Voleva diventare un giocatore dei Fortyniners o dei Giants.

«Per favore, lo inserisci sul mio telefono?» Il dottor Walker porse al figlio il cellulare mentre guidava.

«Sto giocando, papà.»

«E quindi?»

«Quindi non posso smettere.»

«Non c'è il tasto *pausa*?» intervenne Cordelia.

«Nessuno ti ha interpellata, Dely» disse Brendan. «Sentite, non potete lasciarmi un po' per conto mio?»



«Guarda che stai sempre per conto tuo» osservò Cordelia. «Non fai altro che tenere gli occhi incollati su quegli stupidi videogiochi, e poi non ceni quasi mai con noi perché hai gli allenamenti di lacrosse, e ti rifiuti di partecipare alle nostre gite... insomma, è come se non volessi far parte della famiglia.»

«Sei un *genio*» disse Brendan. «Hai appena scoperto il mio segreto.»

Eleanor si protese verso il padre, afferrò il cellulare e inserì l'indirizzo, ma lo scrisse al contrario. Cordelia stava per ribattere al fratello in tono acido, ma si trattenne, rammentando a se stessa che Brendan stava affrontando il classico periodo "difficile" per i maschi, quando si sentono obbligati a fare orribili battute sarcastiche per mascherare goffaggine e insicurezza.